

LETTERIO FESTA

La ricostruzione della chiesa Abbazia  
di Oppido Mamertina dopo il Terremoto  
del 1908 e l'apporto artistico  
di Domenico Mazzullo (1897-1981)

**CALABRIA**  
**CONOSCIUTA**  
RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO

ANNO XXXVIII

Luglio - Dicembre 2015

147-148

# La ricostruzione della chiesa Abbazia di Oppido Mamertina dopo il Terremoto del 1908 e l'apporto artistico di Domenico Mazzullo (1897-1981)

Letterio Festa\*

## La chiesa parrocchiale di San Nicola extra moenia-Abbazia

La chiesa di San Nicola superiore o di San Nicola *extra moenia*, popolarmente detta *dell'Abbazia*, di Oppido Mamertina ha le sue origini nella vecchia Città di Oppido. Di questa chiesa e della Parrocchia annessa, abbiamo notizie documentate a partire dal tardo XVI secolo<sup>1</sup>.

Nell'antica città dei Mamertini, la Parrocchia di «San Nicolò superiore» aveva una circoscrizione ecclesiastica ben definita, «divisa e limitata»<sup>2</sup> rispetto a quella, probabilmente più antica, della Parrocchia della Cattedrale, anch'essa intitolata a San Nicola ma con la specificazione *de medio*. L'Abate e l'Arciprete della Cattedrale «esercitavano la cura delle anime, ciascheduno indipendentemente dall'altro, nelli rispettivi quartieri» loro assegnati «*ab immemorabili*»<sup>3</sup>. All'indomani del fatale terremoto del 5 febbraio 1783, «quando il terribile flagello distrusse interamente l'antica città di Mamerto, i superstiti cittadini, piangendo sulle rovine della loro patria, e volgendo le spalle ad un luogo di tristi memorie e di tragiche scene, andarono a piantar loro tende in altro sito, che ad essi sembrò più sicuro, e lontano non più che qualche ora dall'antico. Quivi, che è il sito ove di presente trovasi, cominciarono gli scampati a riedificare la nuova città di Oppido, ed il nuovo Vescovo Monsignor Alessandro Tommasini pensò ancor esso ad innalzare una modesta Chiesetta, la quale servisse di sua Cattedrale e pel compimento delle sacre funzioni.

«Questa è quella appunto che chiamasi Chiesa vecchia o Abbazia, ove, senza in nulla mutare le antiche costituzioni della Chiesa Oppidese, si officiò come Cattedrale e come Parrocchia tanto per l'Arciprete che per l'Abate, sino al 1843 in cui la f. m. di Monsignor Coppola, inaugurando la nuova Cattedrale da lui innalzata, lasciò l'antica al solo Abate»<sup>4</sup>.



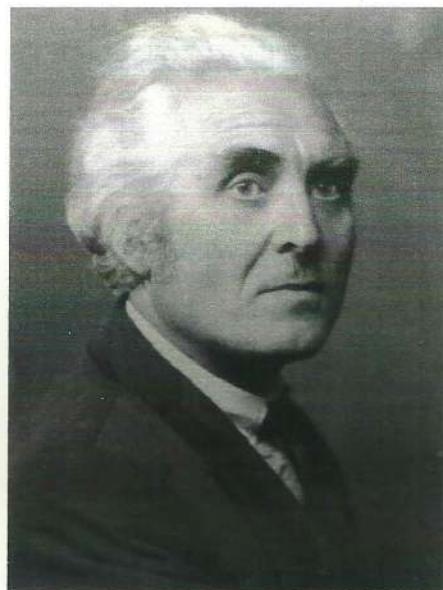
L'abate Bruno Palaia (1870-1957)  
(Foto Archivio Storico della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi)

Nella «Chiesa vecchia», prima Cattedrale della nuova Città, fu sepolto il Vescovo Ignazio Greco, successore del Tommasini. Ma un nuovo terremoto interveniva a mutare le sorti di Oppido e dei suoi monumenti. Alle ore 05:21 del 28 dicembre 1908 una terribile scossa, durata 37 «lunghe» secondi, danneggiò gravemente le città di Messina e Reggio e il loro circondario. «La Città di Oppido subì danni enormi, nessun edificio restò illeso»<sup>5</sup>, tra questi, oltre la Cattedrale, anche la vetusta chiesa Abbazia.

## La ricostruzione

In seguito al sisma e al diroccamento della maggior parte degli edifici, i superstiti furono costretti a vivere «in disagevoli baracche costruite alla meglio e senza molte esigenze, in comune, senza riguardi alla differenza dei ceti, all'età ed alla promiscuità dei sessi»<sup>6</sup>.

Ad un anno dal disastroso evento, cominciarono a sorgere le prime baracche popolari di tipo inglese e tedesco, «co-

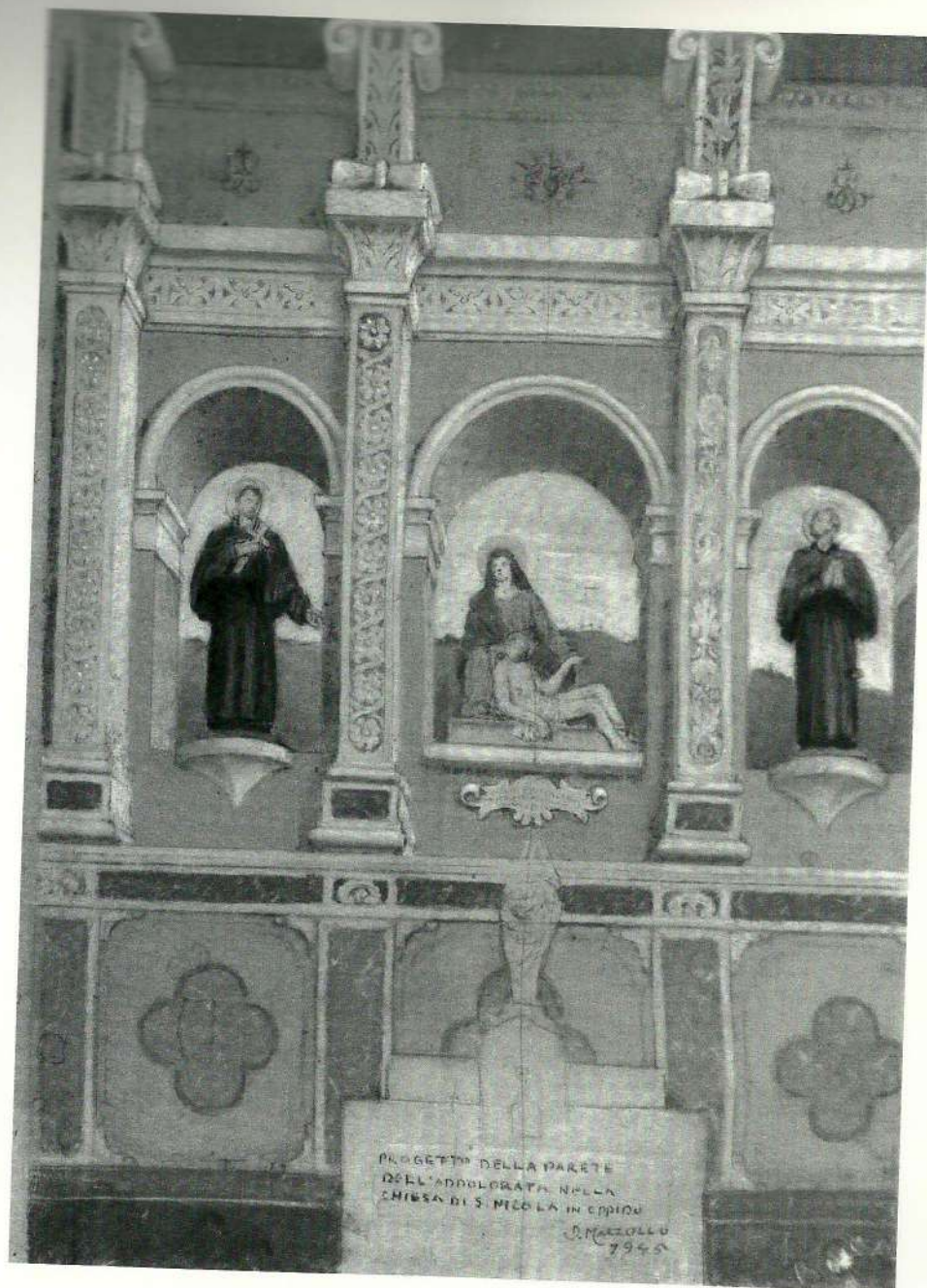


Il Maestro Domenico Mazzullo (1897-1981) (Foto dell'Archivio Storico Domenico Mazzullo)

struite con sani criteri, riguardo all'estetica e all'igiene»<sup>7</sup>. Thomas Boote, uno degli ingegneri che diressero la costruzione delle «House isolating» in Calabria, spiega che esse «si strutturavano di una base di travi, istallate su pilastri di mattoni, sui quali era adagiato un pavimento di tavole connesse a doppio incastro; le pareti esterne e i divisori interni di perline a doppio incastro, erano elevate a intercapedine; soffitto sotto capriate a solaio isolante; tetto con pianale munito di feltro incatramato e coperto con lamiera di vero zinco, munito di grondaie e pluviali»<sup>8</sup>.

La Parrocchia di San Nicola Superiore trovò temporanea sede «in un padiglione Albenga», dono del Papa San Pio X, nel quale trovarono posto un armonium e quattro altari, «perché più non ne capì»<sup>9</sup>, dedicati a San Rocco, al Cuore di Gesù, all'Addolorata e al Titolare, San Nicola. Mancava la Sacrestia ed un campanile, «con due campane», era stato costruito «alla meno peggio»<sup>10</sup>. Il padiglione, nel corso degli an-





**Bozzetto del Mazzullo per l'affresco dell'Addolorata**  
(Foto Archivio Storico Domenico Mazzullo)

ni, fu cinto di mura e migliorato con un pavimento in cemento<sup>11</sup>.

Nel frattempo, la vecchia Abbazia veniva demolita e, il 27 dicembre 1925, l'Ingegnere Mario Pandelli presentava all'Opera Interdiocesana per la ricostruzione delle chiese in Calabria, il progetto per la costruzione di una nuova chiesa «sull'area dell'antica diminuendone di poco le dimensioni»<sup>12</sup>.

In seguito alle modifiche ordinate dal Consiglio superiore per i lavori pubblici e dal Sovrintendente per le antichità e l'arte del Bruzio e della Calabria, il 1 marzo 1927 l'Ufficio Tecnico dell'Opera interdiocesana presentava un nuovo progetto che prevedeva «la costruzione di un edificio delle stesse dimensioni

del primitivo ed egualmente distribuito, con il campanile posto posteriormente al retro dell'abside, la sacristia delle stesse dimensioni e posta ancora sul lato sinistro della chiesa»<sup>13</sup>. La direzione dei lavori, eseguiti dalla Società A. C. E. - Anonima costruzioni asismiche, fu affidata agli Ingegneri Giuseppe Ferraris, Benvenuto Caletti e Achille Menghi, già impegnati nella ricostruzione della Cattedrale e di altri edifici in Oppido, e vi presero parte oltre 90 operai tra carpentieri, muratori e manovali.

L'11 giugno 1934 veniva firmato il Processo verbale di ultimazione dei lavori per un ammontare complessivo delle spese di Lire 473578,81<sup>14</sup>.

### **L'Abate Bruno Palaia e l'apporto artistico**

#### **del Maestro Domenico Mazzullo**

Finalmente, il 26 giugno successivo, nel giorno del terzo anniversario della sua Ordinazione episcopale, il Vescovo di Oppido Mamertina, Mons. Nicola Colangelo, poteva solennemente benedire la nuova chiesa. Attorno al Presule, l'Abate-Parroco, Mons. Bruno Palaia; il Capitolo Cattedrale al completo e le Autorità politiche e militari, il tutto accompagnato da «uno stormire dei bronzi della nuova cella campanaria in un inseguirsi vertiginoso di voci canore»<sup>15</sup>. Ma subito, notata «la desolante nudità», fu chiaro ai presenti che «la nuova chiesa non poteva piacere»<sup>16</sup>.

Annotava, da testimone oculare, il Canonico Giuseppe Pignataro: «All'esterno una linea spensierata e fantastica come in un disegno per un libro di fiabe. All'interno ampie pareti scoperte come zone desertiche; un'inondazione inquietante di luce; un presbiterio sul quale l'occhio urtava ritirandosi sconcertato»<sup>17</sup>. Volgendo lo sguardo sorridente verso Mons. Palaia, il Vescovo Colangelo disse: «Signor Abate, questa non è una chiesa ma una sala da cinema!», al quale ribatté l'Arcidiacono Antonino Tripodi: «La chiesa non c'è ma voi la farete, perché voi siete un sacerdote della vecchia guardia ed io vi conosco!»<sup>18</sup>. Infatti, Bruno Palaia, classe 1870, reggeva la Parrocchia di San Nicola Superiore dal 1906<sup>19</sup>. Professore di generazioni di alunni nel Seminario Vescovile, fu un Sacerdote fornito di una vasta erudizione tradotta in una multiforme produzione in poesia e prosa, tanto da meritare di essere definito «vanto e decoro del Clero di Oppido Mamertina, uomo dall'ingegno vivido e dalla mente nutrita di forti studi, maestro impareggiabile nella interpretazione dei sacri testi ed esegeta insuperabile dei Vangeli»<sup>20</sup>.

L'Abate accettò la sfida e, rimboccati le maniche, si mise al lavoro. Il suo primo pensiero fu quello di erigere un altare maggiore degno della sua sublime funzione. In esso venivano sapientemente inseriti un paliotto e un tabernacolo cinquecenteschi provenienti dalla vecchia Oppido. «Durante la messa in opera si constatava che nel 500, rifacendosi l'altare, erano stati usati, forse per scarsità di materiali, i marmi di una vetusta ara bizantina»<sup>21</sup>.

A completare il tutto, furono poste, sulle due sommità del monumentale altare, due statue, anch'esse cinquecentesche, dei Santi Pietro e Paolo. Un al-







ti coi tratti dell'iconografia tradizionale, sono animati da un alito di messaggio divino che scende ai fedeli invitandoli alla preghiera. Indovinata e vigorosa ci sembra pure la tempera sull'arco frontale del presbiterio: è un tripudio ed un trionfo. Tutto l'insieme è una prova delle molteplici risorse latenti del temperamento dell'Artista»<sup>24</sup>.

Nel 1945, Domenico Mazzullo completò il suo lavoro realizzando la riuscitissima decorazione della parete che incornicia l'altare marmoreo che custodisce la statua dell'Addolorata. All'interno di una struttura architettonica finemente decorata, si trovano le plastiche figure che si stagliano da un tenue sfondo ricco di misticismo. Sulla nicchia, un'intensa Pietà attira lo sguardo dei devoti, ai lati, due Santi particolarmente legati al culto della Beata Vergine e della Passione del Cristo: Sant'Amadio Amidei e San Gabriele dell'Addolorata. Tutta la scena ispira una grande pace. La serenità dei colori che rappresentano il tramonto del Venerdì santo, sembra già voler richiamare l'albeggiare del giorno di Pasqua. La scelta dei soggetti richiama l'ispirazione di Mons. Palaia; l'armonia e la tinta dei colori rimanda all'animo fortemente devoto e religioso del Maestro Mazzullo, così come traspare non solo dalle sue realizzazioni artistiche ma anche dalle non meno importanti opere letterarie.

Le ultime opere rappresentavano, sulla sinistra, l'apparizione della Madonna a Fatima ai tre pastorelli nel 1917 - affresco andato perduto in seguito ad un infelice opera di restauro - ed una Sant'Anna con Maria bambina, una viva rappresentazione ricca di realismo. Dal singolare aspetto e dai forti tratti della Madre della Vergine traspare una incantevole maternità che sembra voler richiamare alla memoria del cuore la forza degli affetti familiari, particolarmente vivi nell'animo dei Calabresi. A incorniciare le figure, due proporzionati vasi contenenti i simbolici gigli. «Noi abbiamo bisogno di voi!», disse il Papa Paolo VI agli Artisti riuniti nella Cappella Sistina il 7 maggio 1964, sintetizzando efficacemente, con questo sentito appello, la necessità di un incontro costante tra Arte, Fede e Cultura.

La vicenda della chiesa parrocchiale di San Nicola Superiore in Oppido Mamertina è uno dei tanti, significativi esempi di quanto questo essenziale incontro sia sempre necessario ed auspicabile.

## Note bibliografiche

<sup>1</sup> Cfr. R. LIBERTI, «L'Abbazia, seconda chiesa parrocchiale di Oppido», in *Calabria sconosciuta*, VIII (1985) 3, 91-94.

<sup>2</sup> ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI (ASDOP), fondo Curia Vescovile - Parrocchie e Cappellanie, serie Parrocchia dell'Abbazia di Oppido, sottoserie Atti e Attestati, busta 62, fascicolo 1, *Rapporti tra l'Arciprete e il Parroco di San Nicola superiore*, 1795, 1.

<sup>3</sup> Ivi.

<sup>4</sup> ASDOP, fondo Curia Vescovile - Parrocchie e Cappellanie, serie Parrocchia dell'Abbazia di Oppido, sottoserie Atti e Attestati, busta 62, fascicolo 1, *Sulle due Parrocchie e sui rapporti tra i due Parroci*, s. d. (1843?), 5.

<sup>5</sup> V. FRASCA, *Oppido Mamertina. Riassunto cronistorico*, Tipografia "Dopolavoro", Cittanova 1930, 185.

<sup>6</sup> Ivi, 188.

<sup>7</sup> Ivi, 188-189.

<sup>8</sup> ASDOP, fondo della Curia Vescovile di Oppido, serie Clero, sottoserie Ordinazioni sacre diocesane, busta 50, fascicolo 300, *Pignataro Giuseppe. Lettera del Sig. Thomas Boote dell'8 luglio 1971*, 4.

<sup>9</sup> ASDOP, fondo Curia Vescovile - Parrocchie e Cappellanie, serie Parrocchia dell'Abbazia di Oppido, sottoserie Visite pastorali, busta 52, fascicolo 3, *Questionario della Santa Visita*, 1929, 4-5.

<sup>10</sup> Ivi, 5.

<sup>11</sup> Cfr. ASDOP, fondo Curia Vescovile - Parrocchie e Cappellanie, serie Parrocchia dell'Abbazia di Oppido, sottoserie Visite pastorali, busta 52, fascicolo 3, *Questionario per le Parrocchie*, 1929.

<sup>12</sup> ASDOP, fondo Curia Vescovile, serie Ricostruzione chiese post 1908, sottoserie Chiese di Oppido-Abbazia, busta 272, fascicolo 1, *Progetto della nuova chiesa di San Nicola in Oppido Mamertina*, 1925, 1.

<sup>13</sup> ASDOP, fondo Curia Vescovile, serie Ricostruzione chiese post 1908, sottoserie Chiese di Oppido-Abbazia, busta 272, fascicolo 1, *Progetto di ricostruzione della chiesa parrocchiale di San Nicola extra moenia in Oppido Mamertina*, 1927, 1.

<sup>14</sup> Cfr. ASDOP, fondo Curia Vescovile, serie Ricostruzione chiese post 1908, sottoserie Chiese di Oppido-Abbazia, busta 272, fascicolo 1, *Processo verbale di ultimazione dei lavori*, 1934, 8.

<sup>15</sup> «Cronaca diocesana. Inaugurazione della chiesa di San Nicola extra in Oppido», in *Bollettino Ecclesiastico Ufficiale per gli atti vescovili della Diocesi di Oppido Mamertina*, III (1934) 4, 19.

<sup>16</sup> G. PIGNATARO, «La chiesa di San Nicola Superiore in Oppido Mamertina», in *La Gazzetta*, XIX (1941) 7, 4.

<sup>17</sup> Ivi.

<sup>18</sup> ASDOP, fondo Curia Vescovile - Parrocchie e Cappellanie, serie Parrocchia dell'Abbazia di Oppido, sottoserie Corrispondenza, busta 52, fascicolo 2, *Lettera di Mons. Bruno Palaia alla Sacra Congregazione del Concilio*, 1951, 1.

<sup>19</sup> Bruno Palaia nacque ad Oppido Mamertina il 26 agosto 1870 e nella stessa città concluse i suoi giorni il 20 novembre 1957. Canonico Abate-Parroco dell'antica Parrocchia oppidese di San Nicola extra moenia per un cinquantennio, fu per un lunghissimo periodo Professore nel Seminario Vescovile. Membro dell'Arcadia, dell'Accademia Cosentina, della Francese di Sant'Anselmo d'Aosta e dell'Olimpica di Vicenza, la sua vasta bibliografia, che va dal 1912 al 1952, enumera oltre ses-

santa titoli a soggetto teologico, religioso, letterario e storico di opere editte su riviste culturali dell'epoca e a stampa (Cfr. S. RULLO, *Il Seminario di Oppido nei suoi tempi*, Edizioni Officina Grafica, Villa San Giovanni 1995, 239; I. LOSCHIAVO PRETE, A. ORSO, U. VERZI BORGESE, *Poeti e scrittori. Rassegna bio-bibliografica del Novecento dei Comuni della Piana di Gioia Tauro*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 1986, 414-418).

<sup>20</sup> G. MARZANO, *Scrittori calabresi*, Edizioni MIT, Corigliano Calabro 1960, 119.

<sup>21</sup> PIGNATARO, «La chiesa di San Nicola Superiore in Oppido Mamertina», 4.

<sup>22</sup> B. PALAIA - A. FRANGIPANE, «Sculpte lignee a Oppido Mamertina», in *Brutium*, XIX (1941) 7, 78.

<sup>23</sup> Domenico Mazzullo nacque ad Oppido Mamertina il 29 aprile 1897 e nella stessa città concluse i suoi giorni il 1981. Fu un apprezzato pittore, scultore e poeta. Numerosissime sono le opere d'arte da lui realizzate per le quali ottenne numerosi premi e riconoscimenti in prestigiosi concorsi nazionali ed internazionali ed alle quali devono essere affiancate le non meno importanti opere letterarie. Tra quest'ultime emerge particolarmente «Trilucerna delle Muse», un poema in 3772 versi endecasillabi a rima alternata suddiviso in tre canti (La Scultura, la Pittura e la Poesia), arricchito da un intermezzo filosofico (L'Unità) e da una conclusione (L'Apoteosi). La singolare opera è in via di pubblicazione a cura di Mariano Mazzullo presso le Nuove Edizioni Barbaro di Delianuova (RC). Per tutelare, promuovere e diffondere l'opera del Maestro Domenico Mazzullo è nata l'Associazione culturale «Mazzullo Opere d'Arte» (MOA). Nell'Archivio storico di questa Associazione abbiamo reperito le informazioni riguardanti le realizzazioni artistiche del Mazzullo oggetto di questo studio. Le fotografie inedite che completano questo studio, quando non diversamente indicato, sono state gentilmente concesse dall'Archivio Storico Domenico Mazzullo, Dir. Arch. F. Panella, via D. Mazzullo 89014, Oppido M. (RC), per le quali è vietata la riproduzione, anche parziale. (Cfr. Voce Domenico Mazzullo in Wikipedia [http://it.wikipedia.org/wiki/Domenico\\_Mazzullo](http://it.wikipedia.org/wiki/Domenico_Mazzullo)).

<sup>24</sup> PIGNATARO, «La chiesa di San Nicola Superiore in Oppido Mamertina», 4.

\* Direttore dell'Archivio Storico della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

## COMUNICAZIONE PER I COLLABORATORI:

Ai fini di rendere più agevole l'elaborazione della rivista preghiamo i nostri collaboratori di redigere articoli e recensioni preferibilmente su supporto informatico (i testi in formato word e le immagini fornite in file separati in formato jpeg o tif a 300 dpi). Vivamente ringraziamo per la collaborazione.